

IL RETTORE A TUTTO CAMPO

# Bassi: «La mia università europea»

«La delega? Così eviteremo i tagli di Tremonti»

Il rettore  
Davide Bassi,  
in sella  
dal 2004



Il futuro dell'ateneo in una metafora ciclistica: «Siamo come un gregario che può vincere il Tour de France»

## «Sogno un'università più europea»

Il rettore Bassi: con la delega da Roma avremo finalmente risorse sicure



di Jacopo Tomasi

**TRENTO.** Da buon fisico, il rettore Davide Bassi sa unire pragmatismo e lungimiranza. Concretezza e grandi progetti. Con questo spirito traccia la strada dell'Università di Trento che, con una metafora ciclistica, definisce «un gregario che è andato in fuga ed ora sogna di vincere il Tour de France». Un sogno non impossibile, anche grazie alla delega che passa dallo Stato alla Provincia.

Una delega che molti guardano con preoccupazione. Col timore che possa rinchiu-

dere l'ateneo trentino dentro i suoi confini. Bassi, ospite del forum organizzato dal

Trentino, sospira. Scuote il capo. Ribatte usando l'ironia e un po' di trentino, terra che



l'ha adottato da quando ha lasciato Genova. «L'università è l'istituzione più antica del mondo, dopo la chiesa», afferma. E spiega. «Il passaggio al-

**“ Portiamo in città oltre ottomila studenti da fuori provincia, che in tutto fanno girare qualcosa come 100 milioni di €**

la Provincia serve per schermarci dai tagli di Tremonti. Ci serve per aprirci all'Europa, diventare più internazionali, allearci con altre realtà come Monaco ed essere più competitivi. E questa la nostra sfida. Se continuiamo a confrontarci solo col resto d'Italia, saremo i primi della classe ma rischiamo di andare incontro ad un lento declino».

**Insomma, rettore, la delega alla Provincia per essere sempre più europei. Anche perché la situazione dell'università italiana non è delle migliori...**

Certamente lo stato di salute dell'università italiana non è ottimale. Principalmente perché l'alta formazione e la ricerca non sono considerati settori strategici e quindi stiamo raccogliendo i frutti di 30 anni di mancati investimenti da parte di tutti i governi.

**Anche l'Università di Trento è stata sottofinanziata...**

Eccome. Per 10 anni il Ministero non ci ha dato quello che ci avrebbe dovuto dare. Non ci sono arrivati finanziamenti per 150 milioni di euro. Per fortuna la Provincia ha sempre fatto la sua parte, perché nel mondo accademico il detto "poveri ma belli" conta quel che conta. Se non ci sono le risorse, non si va avanti. Il problema è che nel nostro paese sono state date risorse a chi non se lo meritava. Chi ha usato trucchetti per ricevere più risorse le ha ricevute, noi invece ci siamo sempre comportati in modo corretto e siamo stati fregati. Purtroppo, nel contesto universitario, non tutti sono

uguali. Ed il merito è un principio estraneo. Comunque, nonostante il sistema sia allo sfascio per l'esplosione, in passato, delle sedi universitarie, anche nelle realtà più disastrose ci sono delle esperienze positive grazie alla dedizione e al sacrificio di gruppi di docenti.

**Un po' di ottimismo. Una speranza per il futuro...**

L'Università ha una potenzialità unica: ogni anno si rinnova grazie ai suoi studenti. Ha sempre forze ed intelligenze fresche. Per questo nei momenti di declino può trovare le energie per rialzarsi. Se, però, si continua a non investire in alta formazione e ricerca è inutile lamentarsi che a livello europeo andiamo male. Questo atteggiamento ha bloccato molte forze vive. Per fare un esempio recente, è stato stabilito che dobbiamo far controllare tutti i contratti, in via preventiva, alla Corte dei Conti. Questo provvedimento rischia di paralizzare il sistema. È inutile e stupido.

Mi vergogno a parlarne con i miei colleghi europei perché non capirebbero.

**Il Trentino, però, sembra essere un'isola felice.**

Sin dal principio è una realtà particolare. La Provincia stanziava più di quanto non si faccia per tutto il paese. D'altra parte, se una università vuole essere competitiva sul mercato internazionale deve avere degli standard elevati. Non solo sulla didattica, ma anche, ad esempio, garantire una qualità della vita elevata ai suoi studenti. Non dimentichiamoci che l'Università porta a Trento 8.000 studenti da fuori provincia, sui 16.000 iscritti, che tra affitti e consumi vari ogni anno fanno girare oltre 100 milioni di euro. Senza l'Università Trento come farebbe?

**Ma l'Università di Trento può crescere ancora? Oppure abbiamo raggiunto la crescita ottimale?**

Questo è un tema importantissimo. In Europa tutti si chiedono come saranno le università nel 2025, in Italia invece si pensa ad altro. Certo, il sistema universitario è seduto su una bomba ad oro-

logeria e la miccia è già accesa. Parlo del calo demografico. I giovani sono sempre meno e quindi saranno meno gli iscritti all'Università. La popolazione sarà sempre più vecchia ed i governi stanzeranno risorse per il welfare anziché per la ricerca. Questo porterà ad una segmentazione del mercato universitario e solo le grandi università storiche come Oxford, Cambridge, Bologna andranno avanti. Noi possiamo farcela se riusciamo a restare nella fascia medio-alta, sui 15.000 iscritti, con studenti e docenti che vivono un ateneo aperto verso il resto del mondo.

**C'è chi teme per la delega sull'Università di Trento che passa dallo Stato alla Provincia. Cosa pensa?**

Che fino ad ora i rapporti tra via Belenzani e piazza Dante sono sempre stati ottimali e che quindi non penso ci saranno problemi. La Provincia ci ha sempre garantito le risorse. Credo sia un dibattito molto provinciale quello secondo il quale l'Università di Trento diventerà l'Università della *ciuiga*. Non sarà così. Anzi. L'Università di Trento sarà ancor più internazionale, proiettata verso l'Europa, sarà motore di sviluppo della comunità. E poi la delega ci servirà per schermarci dalle follie romane e dai tagli di Tremonti. Ci permetterà di avere un nuovo modello di riferimento. Non confrontarci più solo col resto d'Italia, ma con altre realtà. Se continuiamo così resteremo i primi di un sistema disastroso, se ci confrontiamo col Nord Est, col Tirolo storico e con la Baviera alziamo l'asticella e possiamo migliorare. Per competere in Europa bisogna ragionare a livello di macroregioni. E questa la nostra nuova sfida. Se la vinciamo possiamo essere esempio per altri che ci seguiranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LA SCHEDA

### Il fisico sperimentale da sei anni al vertice

**TRENTO.** Davide Bassi è rettore dell'Università di Trento dal 1 novembre 2004. Laureato in fisica nel 1971 presso l'Università di Genova, si è trasferito all'Università di Trento nel 1974 dove ha avviato il laboratorio di fisica atomica e molecolare. Professore di prima fascia di elettronica nel 1987, oggi insegna fisica sperimentale. È stato direttore del dipartimento di fisica, presidente del nucleo di valutazione dal 1997 al 2001 e preside della facoltà di Scienze dal 2001 al 2004. Ha partecipato a progetti nazionali legati ai temi della valutazione. La sua attività didattica si è concentrata sui temi della fisica generale e dell'elettronica. Ha svolto parte della sua attività di ricerca presso le Università di Innsbruck, Paris-Nord, Paris-Sud, Waterloo (Canada) e Barcellona. È stato coordinatore di numerosi programmi di ricerca scientifica e tecnologica a livello nazionale ed europeo.

Il rettore Davide Bassi, al timone dal 2004. In alto, nel forum con Jacopo Tomasi, il direttore Alberto Faustini e il capo-servizio Pierluigi Depentori